

A cura dell'associazione La Concordia, **anno XVII, n.3 settembre/dicembre 2017** - periodico quadriennale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PN - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia è 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare a novembre 2017 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Madonna Pellegrina, 11 - 33170 Pordenone



Beato Angelico e Filippo Lippi

Natale 2017

Carissime amiche e carissimi amici

che con il vostro servizio all'interno della Caritas operate in prima linea nella Chiesa ospedale da campo disegnata da Papa Francesco, iniziamo insieme a vivere il tempo di Avvento: tempo che si ripete di anno in anno, tempo che ci invita al rinnovamento della vita, preparandoci ad accogliere il Signore Gesù che viene, anche quest'anno, a farci visita e a incontraci nella quotidianità della vita. Ci rinnova regalandoci incontri con la Parola di Dio che ci scuote, come è successo con le parole del Battista; ci rinnova provocandoci ad illuminare la via di luce vera e facendoci riflettere sul nostro modo di essere cristiani adulti oggi.

Come Pastore di questa nostra diocesi, in quest'anno dedicato alla famiglia e in cui si avvia la Visita Pastorale, sono convinto che ci sia bisogno di maturare una fede generativa che parta dall'uscire da sè per prendersi cura dell'altro. Mi auguro e vi auguro che questi giorni di preparazione al Natale diventino occasione per crescere in tal senso e per rendere visibile tale fede nell'incontro con i fratelli.

Il Natale infatti è momento privilegiato per rispondere affermativamente al desiderio di Gesù di fermarsi a casa nostra e per dargli concretezza. Sarà Natale davvero se sapremo, ad esempio, aprirgli le porte invitando a casa nostra le persone, costruire il presepe in famiglia e come famiglia, offrirci come aiuto nelle attività parrocchiali e là dove c'è bisogno. Innumerevoli sono poi gli "atteggiamenti del cuore" che si possono esprimere nell'"andare dei piedi" e nel "fare delle mani" attraverso cui ciascuno può dire il suo "Sì". Voi lo fate e lo siete già, testimoni nella quotidianità della pastorale. Per questo vi sono grato e vi ringrazio.

Camminando con voi in questo tempo forte, vi auguro un buon Natale invocando su di Voi e sulle vostre famiglie la benedizione del Signore.

† Giuseppe Pellegrini
Vescovo

Sommario

Messaggio Vescovo.....pag.
Passaggio di testimonepag.

| | | | | | |
|---|------|------|---------------------------|------|----|
| Cambio al vertice | pag. | 3 | Festa dei volontari | pag. | 12 |
| Avvento 2017 | pag. | 4-5 | Visita a Pordenone | pag. | 13 |
| Settimana Sociale diocesana | pag. | 6-7 | Libri | pag. | 14 |
| 1 Gli occhi dell'Africa | pag. | 8-10 | Riviste | pag. | 15 |
| 2 XVIII Convegno Caritas parrocchiali | pag. | 11 | Natalinsieme | pag. | 16 |

PASSAGGIO DI TESTIMONE

Don Davide Corba passa ad altro incarico in diocesi

Il momento del congedo è sempre carico di tristezza e di mestizia. È anche l'occasione di fare un bilancio delle cose fatte e delle esperienze vissute. Il mio, a dire il vero, è un congedo particolare perché il mio nuovo incarico diocesano, come Vicario Episcopale per la Prossimità, in realtà mi farà rimanere molto vicino alla Caritas e a tutte le esperienze di prossimità delle nostre comunità. Però certamente un'esperienza finisce.

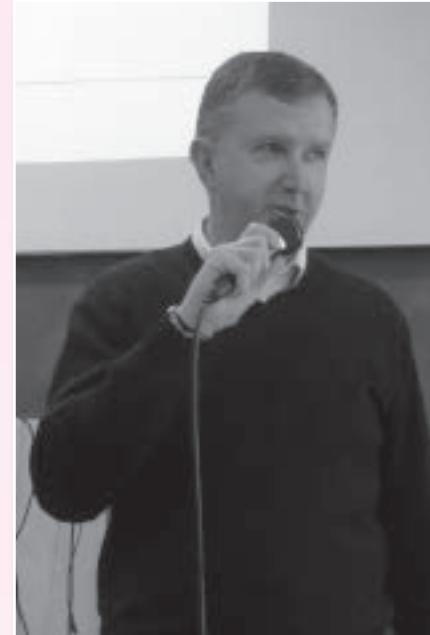
Facendo un bilancio di questi cinque anni vissuti nel cuore della Caritas a Pordenone, certo non posso non pensare ai primi passi mossi in questo ambiente e alla difficoltà nel comprendere un mondo che non è uguale a quello delle nostre comunità parrocchiali. Cercando un'immagine che definisca la nostra Caritas diocesana, mi viene spontaneo pensare ad un incrocio attraversato da molte strade su cui transitano molte persone. Queste strade si chiamano parrocchie, associazioni di volontariato, Caritas Italiana, cooperative, Servizi Sociali, politici e amministratori, altre Caritas di altre diocesi, il Centro Islamico e molti altri soggetti ancora.

L'incrocio della Caritas diocesana è attraversato però soprattutto da molte persone: i poveri, i profughi, connazionali, stranieri da ogni parte del mondo, operatori, molti volontari della Caritas diocesana e delle nostre parrocchie. Un luogo unico, credo, in cui stare è bello, e a volte faticoso. La fatica consi-

ste soprattutto nel fare sintesi di tutto questo sia con l'intelligenza che con il cuore. La nostra Caritas diocesana è certamente una ricchezza della nostra Chiesa di Concordia-Pordenone. È una porta spalancata sul nostro territorio e sul mondo intero, un luogo di accoglienza e di incontro vero. Va custodita, valorizzata e preservata.

Certo, questi cinque anni mi hanno cambiato profondamente. Evidentemente ho imparato e scoperto moltissime cose. La cosa più importante però è che ora vedo con occhi completamente diversi le persone in difficoltà, i poveri. Assieme agli operatori della Caritas e ai volontari ci siamo calati dentro le situazioni di indigenza di molte persone e famiglie attraverso l'ascolto e il tentativo di porgere una mano per risollevare e far emergere da queste sabbie mobili che trattengono e immobilizzano. Intravedere il volto di Cristo in tutto questo è un dono alla portata di ogni credente. Certo è necessario aprirsi all'incontro abbandonando ogni pregiudizio.

Devo certamente ringraziare per primo il nostro Vescovo Giuseppe per avermi offerto questa opportunità. Ringrazio però anche tutti gli operatori e operatorie della Caritas diocesana, veri compagni di viaggio in questi cinque anni. A tutti i volontari, portatori di energia e silenziosi operai del Regno, un grazie grandissimo. A don Livio Corazza e al diacono Paolo Zanet, miei predecessori, un pensiero di gratitudine particola-



re. Così come ai nostri parroci, che si sono sempre dimostrati aperti e disponibili ad accogliere le nostre proposte. Infine un augurio di buon cammino in stile scout al nuovo direttore Andrea Barachino, che dopo due preti e un diacono apre una pagina nuova in questa storia con le sue competenze, ma anche con il suo sguardo di fedele laico e di sposo.

Buon Natale a tutti

don Davide Corba
Vicario Episcopale per la Prossimità

Editrice
Associazione "La Concordia"
Via Madonna Pellegrina, 11
33170 Pordenone

Direttore responsabile
don Livio Corazza

In redazione
Martina Ghergetti

Segretaria di redazione
Lisa Cinto

Foto
Archivio Caritas

Direzione e redazione
Via Madonna Pellegrina, 11 – Pordenone
tel. 0434 546811 - fax 0434 546899
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

N° ROC
23875 del 01.10.2013

Autorizzazione
Tribunale di Pordenone
n. 457 del 23.07.1999

Grafica e stampa
Sincromia srl • 171174
Roveredo in Piano (PN)

UN SERVIZIO PER RIPARTIRE DALLE COSE POSITIVE

Cambio al vertice della Caritas diocesana

È un motivo particolare quello per cui mi trovo questa volta a scrivere su "La Concordia": non il consueto articolo che racconta attività, dati o alcune riflessioni legate alla povertà, ma un primo saluto nel mio nuovo incarico di direttore della Caritas diocesana.

Quando, nel mese di giugno, sono stato convocato dal vescovo, non pensavo fosse per chiedermi la disponibilità ad assumere questo incarico.

Mentre ascoltavo le parole del vescovo erano moltissimi i pensieri che questa richiesta mi suscitava, da una parte l'emozione e la gratitudine per aver pensato a me, dall'altro il sentirmi non adeguato per un incarico che è prima di tutto un incarico pastorale. Accettare non è stata una scelta automatica e semplice, per quanto operi ormai in Caritas da più di 15 anni, perché non riesco a percepirla come un normale lavoro, ma come un servizio per la Chiesa diocesana, con l'ulteriore particolarità di doverlo testimoniare con la fede accanto alla mia vocazione matrimoniale e laicale.

Ne ho parlato molto con mia moglie, con il mio parroco, con don Davide, e ho accettato non perché abbia risolto tutti i dubbi, ma perché ho percepito veramente da parte di chi mi sta attorno la fiducia che potessi dare il mio contributo in questo nuovo ruolo.

E in fondo, se guardo il mio percorso in Caritas, è pieno di persone che a vario titolo mi hanno dato fiducia, a iniziare da Aida Moro, prima assistente sociale in Caritas, che, dopo neppure una settimana di servizio civile, mi ha inviato a Caserta ad accompagnare una ragazza vittima di tratta per formalizzare la denuncia.

Questo rapporto è continuato con Caritas e Nuovi Vicini, dove don Livio Corrazza, Stefano Franzin, Paolo Zanet, don Davide Corba mi hanno affidato spazi via via maggiori, con l'Équipe

della Caritas diocesana, con i colleghi dell'associazione Nuovi Vicini che nei momenti di cambi organizzativi mi hanno chiesto di accompagnarli in queste nuove sfide.

Ecco allora che in questo primo saluto vorrei concentrarmi proprio su quella fiducia che, come operatori e volontari Caritas diocesani e parrocchiali, dobbiamo avere: fiducia che, attraverso il nostro stare in ascolto, il nostro agire, il nostro pregare, possiamo da una parte aiutare e accompagnare i poveri che incontriamo a stare meglio e dell'altro aiutare e animare la comunità cristiana (e civile) in quella dimensione di prossimità con chi, perché costretto o per propria volontà, sta ai margini della nostra comunità. Se non abbiamo questa fiducia che le persone possano cambiare, il nostro agire come Caritas sarebbe solo un palliativo, un balsamo che lenisce ma non cura, consapevoli che a supportare questo non c'è solo il nostro fare, ma anche la fiducia di un Dio che agisce anche attraverso di noi nella storia.

Mi viene in mente questa frase che ho ascoltato da Enzo Bianchi, già priore di Bose, e che suonava più o meno così: se non credo nell'altro che vedo, come posso credere in Dio che non vedo?

Quanto siamo capaci di intuire, anche nelle sofferenze del più povero, non solo la possibilità di incontrare Cristo, come ci ricorda il Vangelo, ma anche quella scintilla e quella capacità di riconoscere le ricchezze che una persona ha e sulle quali fare leva per ripartire?

Credo che questa capacità di guardare e ripartire dalle cose positive, per chi nel proprio servizio incontra, in realtà, situazioni pesanti da un punto di vista umano, che poco spazio lasciano alla parola speranza, sia un buon



punto di partenza per amplificare il nostro servizio, per dare forza a quella azione di animazione della comunità alla Carità che è scopo principale della Caritas, supportati dalla nostra fede.

Andrea Barachino
Direttore Caritas diocesana



Proposta di Avvento 2017

La famiglia: buona notizia di Dio e gioia per il mondo

PER UNA CASA DELL'AMORE

Per aiutarci a vivere questo tempo di Avvento con uno sguardo a chi vive situazioni di difficoltà, vi proponiamo di approfondire il tema della povertà utilizzando un semplice strumento: una casa da costruire.

Vi suggeriamo di immaginarla stanza per stanza, pensando alle attività che vi si svolgono e ai diversi bisogni cui risponde.

Pensando alla famiglia è immediato immaginare una casa, come luogo dell'incontro e del riparo, luogo degli affetti e della risposta ai bisogni primari. Ogni persona ha desiderio di avere un posto dove vivere e dove tornare.

Quanto significa per noi la casa, la personalizziamo, la rendiamo bella e accogliente, vi riceviamo gli amici.

Quanti ricordi legati alla casa, la nostra e quella dei nostri cari (colori, profumi, occasioni trascorse insieme, cibo condiviso...).

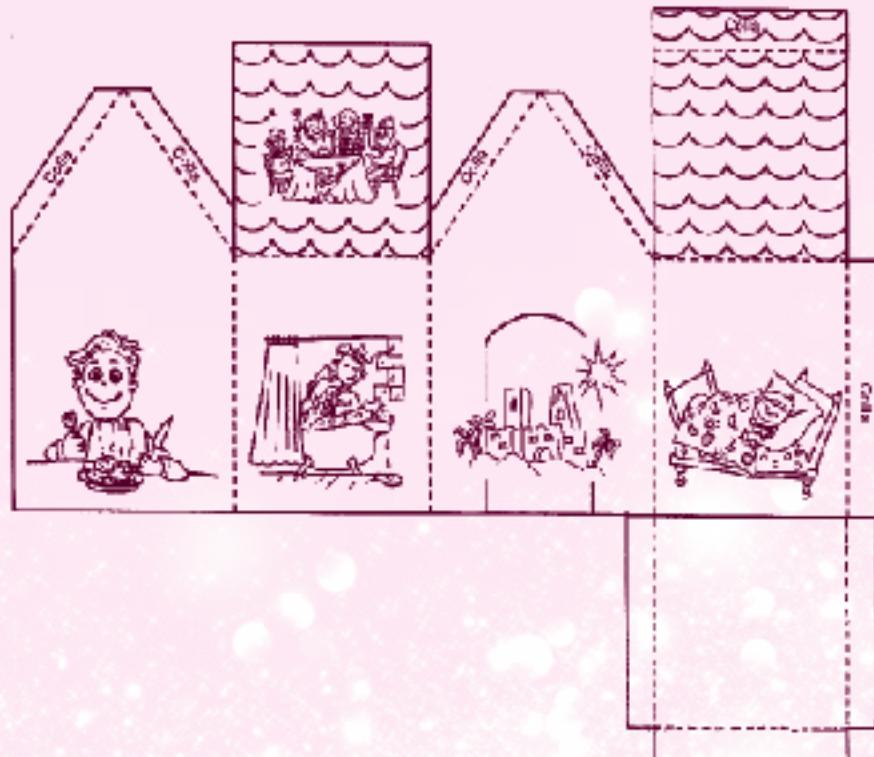
Molto spesso, nelle realtà caritative della nostra diocesi, si incontrano persone che una casa non ce l'hanno, e che si trovano temporaneamente senza un posto dove vivere, per diverse cause quali la mancanza di un lavoro, per problematiche economiche, sfratto, per violenze domestiche, separazioni; o adirittura costrette a lasciare la propria casa e il proprio Paese, in fuga dalle guerre e da situazioni ambientali che non offrono prospettive di futuro.

Nel corso delle settimane di Avvento proponiamo di approfondire diverse problematiche a partire dalle stanze della casa, per aumentare la consapevolezza delle povertà che ci stanno accanto e provare a dare ognuno come può delle risposte.

La casa infatti è anche un salvadanaio, dove esprimere la nostra solidarietà. Quanto raccolto potrà essere devoluto per sostenere le attività dei gruppi caritativi parrocchiali o della Caritas diocesana.

Suggerimenti

- nelle attività del catechismo si può dare ad ogni bambino la casa da costruire e personalizzare
- la casa costruita può essere posta nel presepe a casa
- oppure le case verranno raccolte per costruire un paese (da mettere in oratorio o in Chiesa)
- le casette possono essere distribuite alle Messe come proposta per tutte le famiglie
- può essere proposta una attività da fare insieme in parrocchia una domenica.



PRIMA DOMENICA d'Avvento



In Caritas diocesana ci sono periodi in cui decine di persone al giorno chiedono di potere fare una doccia, cambiarsi gli abiti, radersi. Nel corso del 2017 centinaia le persone accolte e più di un migliaio le docce garantite.

Un semplice gesto che significa rinascita, possibilità di stare a contatto con altre persone senza imbarazzi e sentirsi accettati.

Garantire questo servizio implica luoghi dedicati, messa a disposizione di materiale (detergenti, lamette e schiuma da barba, dentifricio e spazzolino) e asciugamani puliti, presenza di volontari che si impegnano a organizzare turni doccia e lavatrici.

Si può sostenere il servizio doccia promuovendo:

- raccolta detergenti per l'igiene personale (doccia schiuma, rasoi, shampoo, ecc)
- asciugamani, teli doccia, biancheria intima da uomo nuova.

SECONDA DOMENICA d'Avvento



Nella nostra diocesi la gran parte delle parrocchie è impegnata a dare risposte a questi bisogni fondamentali, attraverso l'erogazione di borse di alimenti.

Quanto donato è frutto della condivisione delle comunità cristiane che offrono alimenti o risorse economiche affinché si possano sostenere le famiglie in difficoltà.

Nel caso di persone senza dimora la Caritas diocesana provvede all'erogazione di buoni pasto o garantisce la cena in dormitorio.

Si possono sostenere le iniziative della parrocchia o della Caritas diocesana:

- raccolta alimenti a lunga scadenza
- costi di un buono pasto (3€/5€).

TERZA DOMENICA d'Avvento



La nostra diocesi è impegnata a dare risposte attraverso la gestione di un asilo notturno, dedicato a uomini, luogo in cui consumare la cena e trascorrere la notte.

In casi di emergenza, dove ci siano donne, minori o famiglie in difficoltà, si ricorre all'ospitalità in albergo.

Si possono sostenere le iniziative della Caritas diocesana:

- costo di una notte in dormitorio (10€)
- costo di una notte in albergo (30€).

QUARTA DOMENICA d'Avvento



Nel 2017 si è avviato un programma di gemellaggi fra Caritas Gerusalemme e Caritas diocesane italiane per aiutare le comunità della Cisgiordania a sentirsi meno sole, in una situazione ormai drammatica sotto tutti i punti di vista. Vi sono già alcune esperienze interessanti, che si cercherà di sviluppare insieme.

Per approfondimenti:

http://www.caritasitaliana.it/materiali/Mondo/mor_naf/terrasanta/ddt29_terrasanta2017.pdf

Proponiamo nel concreto di sostenere una piccola attività artigianale a conduzione familiare locale che produce oggetti in legno di ulivo.

Sono disponibili delle piccole immagini della Natività da utilizzare per:

- regalino di Natale per i propri cari
- segno da scambiare in occasione di celebrazioni o eventi conviviali in parrocchia
- segno di augurio per le persone in difficoltà sostenute dalla parrocchia (es. da abbinare ad un pacco dono)

Per informazioni e richieste specifiche contattare la Caritas diocesana (ref. Mara Tajariol)
lunedì/venerdì 8,30 - 12,30 Tel. 0434 546885 caritas.mondialita@diocesiconcordiapordenone.it

XI SETTIMANA SOCIALE DIOCESANA

Appuntamenti il 13, 15 e 17 novembre

Il lavoro che vogliamo “libero, creativo, partecipativo e solidale” (*Evangelii gaudium* 192) è il titolo della prossima Settimana Sociale diocesana, che riprende quello della 48^a Settimana Sociale dei cattolici in Italia che si è svolta a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017. È chiaro l'intento: esserne un'ideale prosecuzione e portare in diocesi alcuni frutti di questo importante appuntamento. A livello nazionale è dal 1970 che non si affrontava questa temma. In realtà in diocesi lo si era affrontato in qualche edizione precedente, perché la Settimana Sociale parte sempre dai volti della gente che quotidianamente ci interpella: siamo attenti ai numeri, alle analisi sociologiche e alle innovazioni tecnologiche, ma ciò che ci appassiona sono il bisogno di un lavoro degno e i problemi reali delle famiglie. Le Settimane Sociali hanno sempre cercato di rispondere ai problemi della gente, tenendo come punto di riferimento la Dottrina Sociale della Chiesa, che ha come pilastro fondamentale l'attenzione alla persona e all'insieme delle sue esigenze originarie che costituiscono il cuore dell'uomo. A riguardo Papa Francesco, nell'incontro con la Cisl, del 28 giugno 2017, ha sintetizzato la Dottrina sociale della Chiesa affermando: “Persona e lavoro sono due parole che possono e devono stare insieme. Perché se pensiamo e diciamo il lavoro senza la persona, il lavoro finisce per diventare qualcosa di disumano, che dimenticando le persone dimentica e smarrisce sé stesso. Ma se pensiamo la persona senza lavoro, diciamo qualcosa di parziale, di incompleto, perché la persona si realizza in pienezza quando diventa lavo-

ratore, lavoratrice; perché l'individuo si fa persona quando si apre agli altri, alla vita sociale, quando fiorisce nel lavoro. La persona fiorisce nel lavoro”.

Il senso del lavoro oggi

Per tale ragione la Settimana Sociale sul tema del “lavoro che vogliamo” non potrà ridursi solo a contributi tecnici o economici, ma intende ri-soffermarsi sul senso del lavoro e della dignità della persona e della sua relazione con la società e il creato. La questione del lavoro degno e del senso del lavoro è uno snodo decisivo. Ma che cos'è il lavoro degno? Non qualunque tipo di lavoro lo è. Il lavoro è degno quando è a sostegno della vita e non del crimine, quando consente il soddisfacimento delle esigenze della famiglia nel rispetto della dignità. Il lavoro è degno quando rispetta la vita delle persone e rispetta anche l'ambiente, la “casa comune” come ci dice il Papa nella *Laudato si'*.

Ci preoccupano molto i dati relativi alla disoccupazione giovanile, è qui che sono più urgenti interventi innovativi per connettere il mondo dell'istruzione con quello del lavoro. Da un lato, è necessario orientare la scuola verso il lavoro adeguandosi agli standard di altri Paesi più avanzati e fornendo un'adeguata formazione tecnologica; dall'altro, promuovere una mentalità che vada oltre il puro profitto e investa nella ricerca del vero e del bene per sé e per la comunità. Ma nuovi scenari si stanno schiudendo all'orizzonte. La cosiddetta quarta rivoluzione industriale, che stiamo attraversando, rappresenta un momento di svolta epocale, e riguarda anche e soprattutto l'organizzazione e il significato del lavoro umano. La quarta rivoluzione industriale, infatti, è legata all'avvento dei robot e dell'intelligenza artificiale nella produzione. Le previsioni circa le trasformazioni del lavoro nei prossimi 10 anni sono abbastanza disparate e pessimistiche.

Il lavoro al tempo dell'industria 4.0

Sembrerebbe ci si stia avviando verso un'epoca in cui l'attuale produzione mondiale di beni e servizi potrà essere garantita da un terzo dei lavoratori attuali. E degli altri due terzi cosa accadrà? Vivranno da disoccupati sulle spalle dei pochi fortunati che potranno lavorare e grazie a un reddito di inclusione che permetterà loro di mantenersi e di tenere alta la domanda di beni e servizi? La 48^a Settimana Sociale di Cagliari ha voluto riflettere e fare proposte anche su questo tema. Nell'*Instrumentum laboris* leggiamo: “Certo è che la quarta rivoluzione industriale ormai arrivata non va demonizzata o ostacolata, ma accompagnata. Gli esseri umani sono molto più creativi di quanto pensiamo e ci saranno sempre lavori nuovi” (59). Sì, perché insieme alle nuove tecnologie dovranno necessariamente nascere nuovi lavori e perché è possibile pensare a modi diversi di organizzare il lavoro umano. È chiaro che il tutto non avverrà automaticamente; il processo andrà accompagnato, perché non siano i più deboli a pagare il prezzo delle trasformazioni e dell'adattamento. La Settimana Sociale, sia a Cagliari che in diocesi, si sforza di indicare percorsi che mettano sempre al centro la persona. In questa sfida saranno presentate alcune proposte concrete per il nostro parlamento, tra cui possiamo già anticiparne una, come la riduzione del cuneo fiscale con risorse che vanno prese dalla spesa pubblica improduttiva e dalla lotta all'evasione. Il lavoro per la nostra Costituzione ha bisogno di enti intermedi forti che ripartano da comunità coese e solidali. Tra queste presenze, la Chiesa vuole contribuire con tutta la sua forza e le sue risorse.

Don Dario Roncadin
Direttore Pastorale Sociale
e del Lavoro, Giustizia e Pace,
Custodia del Creato



DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE COMMISSIONE PASTORALE SOCIALE

Settimana Sociale diocesana 2017

IL LAVORO CHE VOGLIAMO

Programma

1^ serata

Lunedì 13 novembre, ore 20.30
Concordia Sagittaria (VE), Sala Rufino, via Roma 58
(dietro la cattedrale)

Titolo: **Governare la quarta rivoluzione industriale**

Introduzione: mons. Giuseppe Pellegrini

Relatori:

- **Stefano Moriggi**, filosofo e storico
- **don Walter Magnoni**, responsabile Pastorale Sociale della Diocesi di Milano

Moderatore: Daniele Morassut, Commissione Diocesana Pastorale Sociale

3^ serata

Venerdì 17 novembre, ore 20.30
Pordenone,
Auditorium della Regione, via Roma 2

Titolo: **Per un lavoro «libero, creativo, partecipativo e solidale».**

Relatori:

- **Gianluigi Petteni**, segretario confederale della CISL
- **Maria Cristina Piovesana**, presidente di Unindustria Treviso

- **Claudio Gentili**, Comitato Scientifico delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani

Moderatore: Chiara Mio, Università Ca' Foscari di Venezia

Conclusioni: mons. Giuseppe Pellegrini

2^ serata

Mercoledì 15 novembre, ore 20.30
San Vito al Tagliamento (PN), Auditorium Concordia
(dietro il duomo)

Titolo: **Riscoprire la dimensione sociale e umana
del lavoro**

Relatori:

- **Roberta Carlini**, giornalista, esperta di economia e lavoro
- **Lorenzo Biagi**, segretario generale della Fondazione Lanza

Moderatore: Martina Ghergetti, giornalista e operatore culturale

Telefono 0434 546811

Facebook: [@settimanesociali.concordiapordenone](https://www.facebook.com/settimanesociali.concordiapordenone)



GLI OCCHI DELL'AFRICA



Foto di Bruno Zanzottera

XI EDIZIONE

RASSEGNA DI CINEMA E CULTURA AFRICANA

novembre - dicembre 2017

**Un'Africa vivace, un'Africa delle donne,
un'Africa con un'anima musicale intensa:
questo ciò che vuole presentare l'XI edizione**

de *Gli occhi dell'Africa*,

come nella storia tutta al femminile, ambientata in una piscina egiziana che apre le porte una volta alla settimana a madri e figlie. La piscina diventa un luogo dove regna la libertà di parola, dove si esprimono sogni, aspirazioni e desideri senza inibizioni.

Questa rassegna di cinema e cultura africana è organizzata, con il contributo importante della Regione Friuli Venezia Giulia, da Caritas diocesana, Cinemazero e L'Altrametà, con la collaborazione di Nuovi Vicini Società Cooperativa Sociale, UNASp ACLI Pordenone e Centro Culturale Casa A. Zanussi: quest'ultima ospita, nei Nuovi Spazi, la mostra Donna Africa, presentando ritratti femminili delle bellezze diverse di cui l'Africa si compone.

Poi la musica: dal film Mali blues, che presenta quanto sia vitale la tradizione musicale nel Paese africano, nonostante ci siano delle forze fondamentaliste che vorrebbero imporre il silenzio, alla presenza nella rassegna dei musicisti Baba Sissoko e Antonello Salis, un griot polistrumentista del Mali e un pianista e fisarmonicista sardo, che mettono in dialogo musica africana e jazz.

Non mancano i corti dello Young Club di Cinemazero, che sono un'occasione per incontrare l'Africa che abita a Pordenone, a due passi da noi. In più, un dovuto omaggio ad Ansano Giannarelli, documentarista che all'Africa ha dedicato pagine visive memorabili.

un'iniziativa di:
Caritas diocesana di Concordia-Pordenone
Cinemazero
L'Altrametà
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

con il sostegno di
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Comune di Pordenone
Nuovi Vicini Società Cooperativa Sociale
UNASp ACLI di Pordenone

in collaborazione con
Il Dialogo Creativo
Fondazione Centro Orientamento Educativo - COE
Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina
di Milano
Comitato Festival del Cinema Africano di Verona
Fondazione Nigrizia onlus
ARPA - LaREA Friuli Venezia Giulia
Young Club – Cinemazero
Il Posto di Follador

www.caritaspordenone.it
www.cinemazero.it
www.centroculturapordenone.it
 Facebook: Gli occhi dell'Africa

Cinema - ingresso 3€



Martedì 7 novembre – ore 20.45 Cinemazero

Noi siamo l'Africa

di Ansano Giannarelli, Italia 1966, 11'

a seguire

My name is Adil

di Adil Azzab, Andrea Pellizzer, Magda Rezene, Italia/Marocco 2016, 74'

Vincitore della sezione Open Frontiers al Ventotene Film Festival - Miglior film arabo all'Alexandria Mediterranean Film Festival - Vincitore della sezione Migration and coexistence al Religion Today Filmfestival di Trento - Best Feature Film al Miami Independent Film Festival.

Alla presenza del regista Andrea Pellizzer

Storia vera di Adil, un bambino cresciuto nella campagna marocchina che a 13 anni raggiunge il padre emigrato in Italia. Adil si confronta con la durezza dell'esperienza migratoria, ma anche con esperienze che cambieranno per sempre la sua vita. Girato tra la campagna marocchina e Milano, realizzato con attori non professionisti, il film tratta i temi della migrazione e dell'identità culturale a partire da una prospettiva nuova: quella dei bambini e dei ragazzi.



Martedì 14 novembre – ore 20.45 Cinemazero

A day for women

di Kamla Abou Zekri, Egitto 2016, 111'

Una piscina, aperta nel cuore di un quartiere popolare de Il Cairo, diventa il simbolo della liberazione delle donne da anni e anni di repressione. La domenica è aperta esclusivamente per loro. Ragazze e donne di ogni età si riversano nel centro sportivo, si ritrovano e cominciano a parlarsi. Una serie di eventi modificherà per sempre la loro visione di sé e il loro sguardo sul mondo.

Martedì 21 novembre – ore 20.45 Cinemazero



Dakar è una metropoli

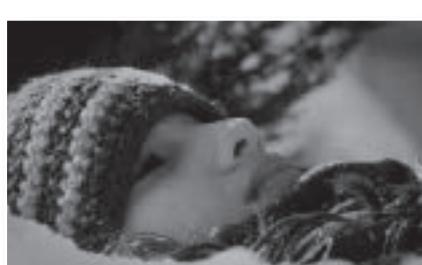
di Ansano Giannarelli, Italia 1966, 17'

a seguire

Ghassra

di Jamil Najjar, Tunisia 2015, 25'

È un divertente corto in cui si susseguono diverse gag con protagonista uno sfortunato tassista arabo che ha urgente bisogno di urinare. L'uomo decide di nascondersi dietro un albero ma ciò gli viene impedito da una serie di interruzioni per l'arrivo di personaggi grotteschi, tra cui un candidato alle elezioni, un tifoso di calcio, un estremista islamico e un poliziotto.



Zaineb non ama la neve

di Kaouther Ben Hania, Tunisia/Francia/Qatar/Libano/Emirati Arabi Uniti 2016, 52'

Festival international du cinéma méditerranéen de Montpellier 2016 (Miglior documentario)

Les Journées Cinématographiques de Carthage 2016 (Gran premio)

Med Film Festival 2016 (Miglior documentario per la giuria studenti)

Zaineb ha perso il papà a 9 anni e la madre cerca di ricostruirsi una vita in Canada con un altro uomo. Ma Zaineb non ne vuole sapere, perché ha deciso di odiare la neve. Il film documenta cinque anni della vita di questa giovane e carismatica ragazza tunisina e della sua famiglia in movimento, una coinvolgente e struggente storia di vita, vista attraverso gli occhi attenti di una piccola migrante.

Martedì 28 novembre – ore 20.45 Cinemazero



L'asfalto nella giungla di Ansano Giannarelli, Italia 1966, 11'

a seguire

Mali blues di Lutz Gregor, Mali/Germania 2016, 90'

Da sempre la musica è parte integrante dell'identità del Mali. Questo documentario è un viaggio sonoro alla scoperta della cultura musicale di un Paese considerato la culla del blues, passato dalle sponde del fiume Niger ai campi di cotone del Mississippi seguendo le rotte delle navi negriere. Insieme a Fatoumata Diawara, astro nascente della scena pop africana, incontriamo musicisti che si battono per la libertà d'espressione, minacciata dall'islamismo radicale.

Serata speciale: CONCERTO - ingresso 12€ (con riduzione alla cassa)

Martedì 5 dicembre – ore 20.45 Cinemazero

Tokende! Il mio cuore è in Africa di Ansano Giannarelli, Italia 1966, 20'

a seguire

DUO BABA SISSOKO & ANTONELLO SALIS IN CONCERTO

BABA SISSOKO tamani, n'goni, voce

ANTONELLO SALIS pianoforte, fisarmonica, tastiere

Baba Sissoko e Antonello Salis, un griot polistrumentista del Mali e un pianista e fisarmonicista sardo, che mettono in dialogo musica africana e jazz. L'incontro fra due musicisti tra i più effervescenti della scena jazz internazionale, per un concerto "senza reti", dove ritmi tradizionali africani e improvvisazione jazz si fondono in uno spettacolo pirotecnico e pieno di energia creativa.

Mostra Fotografica - ingresso libero



Foto di Bruno Zanzottera

Dal 3 al 30 novembre - Centro Culturale Casa A. Zanussi – Nuovi Spazi
La mostra è visitabile negli orari di apertura del centro, telefonando allo 0434 365387

DONNA AFRICA

I fotografi Bruno Zanzottera e Andrea Semplici hanno indagato per anni nell'universo femminile africano. Con curiosità e stupore. E malcelata ammirazione. I loro scatti svelano un continente sorprendente, vitale e prodigioso, pieno di fierezza e di grazia. Il Centro Culturale Casa A. Zanussi ospita una selezione significativa di questa mostra realizzata dalla rivista Africa.

Inaugurazione della mostra lunedì 6 novembre, ore 17.15

A seguire buffet dal mondo

Altre iniziative

Mercoledì 22 novembre ore 18.00 Il Posto di Follador

Via dei Molini (angolo Viale Martelli) - Costo: € 10 (una consumazione+buffet libero)

APERICENA AFRICANO Con prodotti del commercio equo e solidale

La Bottega del Mondo L'Altrametà propone un reportage dai produttori del commercio equo del Sud del Mondo attraverso i loro prodotti e i loro volti. L'apericena prevede la degustazione di alcuni prodotti del commercio equo, dal riso al cous cous, preparati sapientemente dalla cucina di Il Posto, insieme ai racconti di vita dei produttori attraverso la proiezione degli scatti del fotografo e documentarista Aldo Pavan. Per informazioni e prenotazioni: tel. 0434 26797 altrameta.pordenone@gmail.com

AFRICA/PORDENONE/

ANDATA/RITORNO

Prosegue il progetto dello YOUNG CLUB

DI CINEMAZERO

Dopo il successo dello scorso anno, prosegue l'esperienza dello Young Club di Cinemazero con nuove interviste, per conoscere alcune esperienze di amicizia tra ragazzi e ragazze italiani e africani. Il lavoro di questi due anni, poi, verrà elaborato in un dvd che potrà essere utilizzato da scuole, associazioni, parrocchie e da chiunque sia interessato.

FOCUS RASSEGNA XI EDIZIONE

ANSANO GIANNARELLI: IL MIO CUORE È IN AFRICA

Uno dei più impegnati, surreali e sperimentalni fra i registi italiani, Giannarelli (1933-2014) fu tra i fondatori e poi presidente dell'AMOD (l'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico). Nato a Viareggio nel 1933, come documentarista ha girato il mondo: oltre 50 documentari, molte trasmissioni per la Rai, con alcune opere chiave, di cinema di realtà e di denuncia, in particolare sull'Africa e i suoi contrasti, per gran parte derivati dal colonialismo.



XVIII CONVEGNO CARITAS PARROCCHIALI

Quest'anno l'attività formativa delle Caritas è cominciata con una proposta inedita: invece di attendere maggio 2018, le Caritas parrocchiali sono state invitate a riunirsi venerdì 27 ottobre a Concordia Sagittaria, per il convegno diocesano, per riflettere sul tema "Carità è famiglia", in sintonia con l'attenzione proposta dalle linee pastorali per l'anno 2017/18. Cambiato il periodo, ma anche la sede del convegno, per cercare di favorire una maggiore partecipazione, soprattutto dalle zone periferiche della diocesi. Da quest'anno si è deciso, infatti, di spostarsi sul territorio, con l'idea di cambiare sede di anno in anno.

Le parrocchie rappresentate sono state numerose, con una buona copertura di tutto il territorio diocesano.

Il convegno si è aperto con la preghiera introduttiva del parroco ospitante, don Livio Corazza, che ha subito dato profondità ed intensità all'incontro, propnendo significativi spunti di riflessione e preghiere, con riferimenti alla Prima Giornata Mondiale dei Poveri promossa da Papa Francesco e che si celebra il 19 novembre 2017 "Non amiamo a parole ma con i fatti".

Il vescovo Mons. Pellegrini ha introdotto il convegno ed in particolare ha illustrato i cambiamenti organizzativi che hanno visto importanti avvicendamenti e nuove nomine anche per la Caritas diocesana, occasione preziosa per ringraziare ed augurare buon lavoro al direttore uscente, don Davide Corba, ora Vicario Episcopale per la Prossimità, e ad Andrea Barachino, nuovo Direttore della Caritas diocesana.

Il tema del convegno è stato affidato a Giuseppe Dardes, relatore esperto con una lunga presenza in Caritas Italiana nel settore della formazione, che

ha accompagnato i partecipanti con competenza e passione all'interno della *famiglia*, intesa come un universo di potenzialità, risorse, opportunità anche per rispondere alle situazioni di fragilità che incontriamo nelle nostre parrocchie.

Ha parlato di famiglia come di un'esperienza umana che fa vivere e sperimentare la condizione dell'ospitalità: fin da prima della nascita il grembo materno ospita il piccolo che si affaccia alla vita. Da questa apertura alla vita si comincia a sperimentare la potenza e la necessità della dimensione dell'ospitalità, del bisogno innato di aprirsi all'altro.

Ha descritto i processi di crescita e trasformazione, frutto di incontri e sollecitazioni, descrivendo le famiglie come soggetti in cambiamento, stimolate nella loro evoluzione dal confronto con l'alterità. Un esempio significativo è la figura del padre, che rappresenta il primo "straniero", quando si affaccia nel rapporto simbiotico del bimbo con la madre ed apre a nuove relazioni, offrendo sollecitazioni ad uscire e a crescere. Ha citato la figura dello straniero, categoria simbolica ricorrente anche nella Bibbia,

che si presenta come ferita e opportunità, epifania di Dio: "ero straniero e mi avete accolto".

Dardes, partendo dall'esperienza della propria famiglia, ha condiviso la bellezza dell'ospitalità che può diventare occasione importante per vivere l'apertura all'altro, per sperimentare la solidarietà, vivendo la ferialità, la semplicità dei gesti, non come evento eccezionale, ma fatto di quella quotidianità che tutti possono vivere e affrontare.

Dardes ha coinvolto i partecipanti con la forza e la freschezza della sua testimonianza di vita, stimolandoli a porsi alcune domande, recuperando alla memoria esperienze significative in cui si sono sentiti ospitati, per provare a riconoscere l'impronta dell'ospitalità nella vita di ognuno, quando è ricevuta ed anche quando è donata.

La serata è stata un'occasione preziosa e ricca di spunti per rinforzare l'attenzione dei volontari delle Caritas parrocchiali verso il tema della famiglia, intesa come contesto e opportunità, luogo di espressione della solidarietà vissuta, condivisa, insegnata, trasmessa.

Adriana Segato



FESTA DEI VOLONTARI

22 settembre 2017

Venerdì 22 settembre Casa Madonna Pellegrina ha aperto le porte per ospitare tutti i volontari

che operano nei diversi servizi della Caritas diocesana, sia nelle Caritas parrocchiali di tutto il territorio diocesano, sia nel Centro d'Ascolto che ha sede nella Casa stessa.

Si è trattato di un'occasione per ringraziare le numerose persone che dedicano il proprio tempo libero per collaborare alle varie attività della Caritas, su tutto il territorio diocesano.

Il pomeriggio si è aperto con la messa celebrata dal vescovo mons. Giuseppe Pellegrini.

È seguito un momento di festa che è stato anche l'occasione per inaugurare i nuovi appartamenti di Casa Madonna Pellegrina voluti dalla Fondazione Buon Samaritano.

Il progetto di ristrutturazione di un'ala della Casa, che fino all'anno scorso ospitava gli alloggi di alcuni sacerdoti, è stato avviato la scorsa primavera, con lo scopo di realizzare cinque appartamenti autonomi, per accogliere famiglie in situazione di disagio abitativo.



Questa iniziativa si è inserita nell'ambito di un più ampio progetto, promosso dalla Caritas diocesana e da Caritas Italiana, che ha la finalità di sperimentare e valutare l'efficacia di un sistema di risposte diversificate alla grave marginalità e povertà sociale, sostenendo percorsi di integrazione abitativa di diversa natura e durata.

Il progetto è stato realizzato con il contributo della Fondazione Crup, oltre

che con quello di Caritas Italiana. Alcune famiglie, con i loro bambini, sono già state accolte in collaborazione con i servizi sociali.

Al taglio del nastro, ad opera di mons. Orioldo Marson, presidente della Fondazione Buon Samaritano, è seguito un momento conviviale di festa, con cena etnica e italiana, accompagnato da animazione musicale.





VISITA A PORDENONE

Un gruppo di ospiti di Casa Madonna Pellegrina, accompagnato da alcuni volontari Caritas, ha avuto la possibilità di conoscere il centro di Pordenone, durante una visita guidata organizzata lo scorso 19 ottobre.

Questa ha voluto essere una prima occasione di conoscenza del territorio nel quale sono capitati a vivere profughi provenienti da Pakistan e Afghanistan e da alcuni stati africani.

Attraverso una passeggiata nella Contrada Maggiore, si è spiegata un po' la storia della città di Pordenone: come la sua storia sia sempre stata legata al commercio e alle attività manifatturiere e come le case di Corso Vittorio Emanuele rispecchino queste vocazioni.

Gli ospiti hanno potuto apprezzare la diversa tipologia dei palazzi, nonché ammirare le belle facciate antiche.

È stata data la possibilità di avere una visione dall'alto della città, grazie al parroco del duomo di San Marco, che ha permesso la salita sul campanile.

Alla fine, gelato per tutti in una delle piazzette del centro storico e visione di due interessanti mostre d'arte ospitate nella Galleria Bertoia.



LIBRI

Viste dal mare



*A cura di
Donatella Turri
Pacini Editore, 2017*

Oumoh, Gift, Precious, Marcella, Rossana e Cristina: storie di donne, grandi e piccole, raccontate tra le pagine di *Viste dal mare*, una pubblicazione a cura

di Donatella Turri voluta dalla Conferenza Nazionale delle Misericordie d'Italia. Protagoniste di questa pubblicazione sono proprio sei donne coinvolte in quello che è il fenomeno epocale del nostro tempo, ovvero le migrazioni forzate, viste da due prospettive: da una parte la ricerca di una vita diversa anche a rischio della morte per fuggire dalla violenza, la guerra, il conflitto, la fame; dall'altra il soccorso e l'accoglienza a chi sta cercando di trovare una nuova casa. Le ragioni che spingono le donne a migrazioni forzate, come si accenna nell'introduzione, risiedono principal-

mente nella loro sfera privata. Gli abusi che spingono alla fuga queste donne permeano tutto il viaggio migratorio, qualunque ne sia la causa: una donna, soprattutto se viaggia da sola e sicuramente se inserita in un percorso di tratta, è consapevole che la moneta di scambio risiede principalmente nel suo corpo. Nella pagine del libro si percorrono le storie di sei donne coinvolte nell'esperienza dell'accoglienza e nella dinamica del racconto semplice e intimo si colgono i punti di incontro, l'umanità di fondo che rende sorelle tutte le vite.

Terrore e modernità



Donatella Di Cesare
Einaudi, 2017

ed è una delle filosofe più presenti nel dibattito pubblico e internazionale. Il

suo ultimo saggio, *Terrore e modernità*, esamina il clima di terrore in cui viviamo, scaturito dalla modernità e che si oppone alla globalizzazione. Il libro spiega come i tre fattori che generalmente vengono evocati per analizzare il terrorismo, lo scontro di civiltà, le diseguaglianze, la religione, non siano esaustivi.

Il saggio della Di Cesare vuole approfondire, far conoscere, rispondere alle domande inquietanti del presente per cominciare a capire come combattere il terrore planetario. La nuova guerra del globo si diffonde e non esistono più "fronti né frontiere", è venuto meno anche il "confine più antico e rassicu-

rante: quello fra interno ed esterno". La stessa autrice definisce questo conflitto "intermittente, perché scoppia un po' qui, un po' lì, e noi siamo disorientati". La prima guerra globale, così la chiama la Di Cesare, annienta le vecchie strategie e le antiche e rassicuranti spiegazioni; non più eserciti che si affrontano e "città aperte", non più giustificazioni se si colpiscono scuole, ospedali, supermercati, locali dello svago. Nel libro, l'autrice riflette sulle ragioni sociali che spingono i "radicalizzati", molto spesso persone molto lontane da ideali religiosi, a scelte tremende.

Cittadini senza cittadinanza



Roberta Ricucci
Edizioni Seb27, 2015

Il passaporto accorpa e divide: il suo possesso apre la porta al welfare, ad alcune professioni, alla partecipazione politica. È il simbolo che separa i cittadini dagli

stranieri, dagli immigrati, da coloro che non posseggono i requisiti (di sangue, di lingua, di appartenenza religiosa) per beneficiare dei vantaggi dell'essere membri di una specifica collettività. Ma cosa significa, oggi, essere cittadini? E soprattutto cosa significa non esserlo? Cosa significa vivere in un Paese da stranieri? Cosa vuol dire nascere in un Paese, frequentarne le scuole, conoscerne la lingua e le tradizioni, continuare a essere percepiti come immigrati? È questo il destino di molti giovani, di molte cosiddette "seconde generazioni", ragazzi e ragazze figli dell'immi-

grazione. La loro presenza nelle scuole, nei quartieri, nelle associazioni e nel mondo del lavoro scrive la storia dell'Italia di oggi: un Paese in cui il pluralismo culturale, linguistico, religioso non è più un fenomeno nuovo, repentino e per questo spiazzante. Esiste dunque un'altra storia da raccontare, quella di chi è ormai inserito pienamente nel contesto italiano, parte del tessuto produttivo, sociale e culturale. Il libro intende descrivere questa parte dell'Italia, concentrandosi in particolare sulle sue componenti più giovani.

la biblioteca propone

Il costo della vita

da *Nigrizia*
ottobre 2017
di Antonio M. Morone
pagg. 22-25

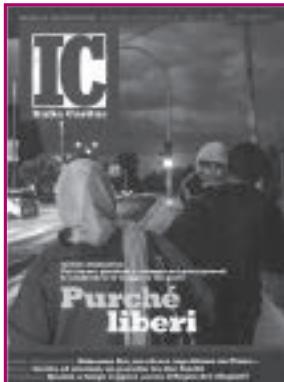


Quando i nostri giornali parlano di Libia, nominano sempre l'instabilità del governo, gli accordi con l'Italia per trattenere i profughi, i conflitti interni. Questo articolo è interessante perché, invece, ci descrive come vivono i libici, dall'interno del loro Paese, una vita quotidiana che, nonostante tutto, continua. Pur senza stato, funzionano comunque alcune realtà, come l'università, forse il solo spazio che offre ai giovani l'alternativa al lavoro nelle milizie. L'università di Tripoli è sempre rimasta aperta e funzionante durante il conflitto, garantendo la sopravvivenza di uno dei pochissimi spazi di socialità avulso dalle logiche del conflitto.

Ci sono libici che combattono, altri schivano la guerra, altri ancora lottano per la pace. I prezzi dei generi di prima necessità sono aumentati rapidamente, indice di una crisi economica generalizzata e della crescente povertà. I grandi cantieri sono fermi da anni. Imperversa il mercato nero. Se ci si deve curare, meglio partire per l'estero, spesso verso la Tunisia, perché un visto per l'Europa è molto difficile da ottenere. La Libia non è comunque un Paese povero, il petrolio continua ad essere estratto, seppure non ai ritmi del passato: ciò significa dollari in arrivo, anche se il problema è chi li spende, questi dollari. A gestire i flussi della rendita petrolifera sono le cosiddette milizie, che si sono progressivamente sostituite allo stato, distribuendo il denaro tra i loro soldati e i loro clienti. Sono loro a dettare legge, non il governo eletto dalle Nazioni Unite.

Habemus Rei, aspettiamo un piano

da *Italia Caritas*
ottobre 2017
di Nunzia De Capite
pagg.6-9



In Italia si contano 4,8 milioni di persone che non dispongono del minimo di reddito per poter vivere dignitosamente: per questo è urgente programmare interventi mirati e ben congegnati per far fronte a questa situazione. Per questo si è creata l'Alleanza contro la povertà, un cartello che raggruppa oltre trenta sigle tra le principali dell'associazionismo sociale italiano, tra le quali Caritas Italiana è tra i fondatori. L'estate scorsa è stato approvato un decreto che ha attuato la legge sul contrasto della povertà, approvata nello scorso marzo: si sono definiti così i contenuti della prima legge sulla povertà approvata in Italia, rendendola operativa. È stata introdotta la misura unica nazionale di contrasto alla povertà, il Reddito di inclusione (Rei), che verrà erogato dal 1^o gennaio 2018 a 1,8 milioni di persone in povertà assoluta. L'Italia riuscirà ad avere una politica compiuta a favore di tutti i poveri? Il Rei, in una prima fase, si stima che possa raggiungere il 37 per cento delle persone in povertà assoluta, poco più di un povero su tre. Per gli altri due terzi non è ancora giunto il momento di uscire dalla povertà. Si tratta comunque di contribuzioni inadeguate, per i ridotti importi mensili, che vengono riconosciute per un periodo massimo di diciotto mesi. Il Rei è pensato come strumento di inclusione attiva, che prevede un percorso di inserimento sociale e lavorativo, per permettere ai beneficiari di uscire da una condizione di disagio economico e di provvedere in autonomia alle proprie necessità.

Ius soli, italiani di fatto

da *Scarp de'tenis*
ottobre 2017
di Francesco Chiavarini
pag. 24-33



L'Italia resta indietro sul tema dei diritti. Il ritiro del progetto di legge sullo *ius soli* temperato, per evitare una crisi di governo, ha mostrato come sul tema immigrazione si innestino ancora troppe questioni politiche e identitarie. Questo nonostante la proposta fosse tutto tranne permissiva e che, addirittura, si parlasse per la prima volta di *ius culturae*. Vale a dire che uno dei criteri per riconoscere la cittadinanza è il fatto che il ragazzo o la ragazza che aspira ad avere questo status deve aver frequentato per un certo numero di anni la scuola italiana e, di conseguenza, conoscere molto bene la lingua e i valori storico-culturali sui quali si basa l'essere cittadino italiano. Questa legge arenata al Senato avrebbe allineato l'Italia ai principali Paesi europei. In mancanza di tale provvedimento, infatti, restiamo nel gruppo di Paesi più arretrati. Per il momento i figli di immigrati, anche se nati in Italia, restano stranieri fino al 18esimo anno di età, quando possono richiedere la cittadinanza. Rimangono esclusi tutti i ragazzi e le ragazze che sono arrivati qui da piccoli, hanno sempre vissuto in Italia e qui hanno frequentato le scuole. Finora, infatti, è italiano solo chi è figlio di genitori italiani. In Germania, per esempio, diventa cittadino tedesco chi nasce in quel Paese da genitori che vi risiedano da almeno otto anni. In Francia, acquisisce la cittadinanza il maggiorenne che vi risieda da quando aveva 11 anni. Nel Regno Unito i bambini nati da genitori che hanno un permesso di soggiorno permanente sono britannici per nascita.

Natalinsieme 2017

SI CERCANO NUOVI VOLONTARI E SPONSOR Invito al "regalo sospeso"



La Caritas diocesana sta organizzando Natalinsieme, la festa di Natale che mette insieme tante persone in questo giorno così particolare: alla stessa tavolata, infatti, siederanno il vescovo e persone che si trovano a vivere in una situazione di disagio e di solitudine. Per questo si chiede la collaborazione delle parrocchie, perché invitino a partecipare i loro parrocchiani, anziani e famiglie, che hanno poche relazioni e vivono in solitudine.

Natalinsieme è un appuntamento atteso da tanti volontari e operatori, che in questo giorno prestano servizio a questa mensa così speciale, per trascorrere la festa più gioiosa assieme a persone amiche straniere e italiane, di religioni e culture diverse.

Già collaudati e nuovi volontari sono sempre bene accetti: anche quest'anno si lancia perciò il consueto appello per aumentare il numero di coloro che possono collaborare alla riuscita di questa giornata. Il numeri di riferimento sono 0434 546844 o 0434 546811. Si invitano tutti i volontari a condividere il percorso di preparazione della giornata, partecipando agli incontri previsti dal mese di dicembre. Si cercano, inoltre, donatori che vogliano sostenere questa

giornata con offerte, oppure regalare prodotti, preferibilmente generi alimentari: tutti gli interessati si possono rivolgere ai numeri 0434 546844 o 0434 546811. Quest'anno si può contribuire anche con un **"regalo sospeso"**: si può fare un'offerta libera nella bottega del commercio equo e solidale L'Altrametà di Viale Martelli, a Pordenone: con quanto raccolto, saranno confezionati dei cesti natalizi che saranno donati ai partecipanti al pranzo di Natale.

Saranno circa 120 i posti che verranno preparati nella sala di Casa Madonna Pellegrina. Chi volesse partecipare può dare la propria adesione, entro le ore 12.00 di venerdì 15 dicembre, fino ad esaurimento dei posti disponibili, chiamando direttamente Casa Madonna Pellegrina, al numero 0434 546811.

Il programma della giornata sarà intenso, e si svolgerà in questo modo: appuntamento a Casa Madonna Pellegrina, nella via omonima, laterale di Viale della Libertà, alle ore 12.00 della mattina di Natale, per scambiarsi gli auguri. Alle ore 12.30 è previsto l'inizio del pranzo, al quale seguirà, durante il pomeriggio, la tradizionale tombola.



Per essere vicini ai bambini
del mondo e alle loro famiglie
nei nostri momenti di festa

a Natale dona Solidarietà

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Mondialità
via Madonna Pellegrina, 11 - 33170 Pordenone - Tel 0434 546858
caritas.mondialita@diocesiconcordiapordenone.it